

l'Adige

Sabato 7 settembre 2024

www.ladige.it

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

AMBIENTE Il presidente Fugatti: «Siamo contrari, l'ho detto a Zaia». La replica: «Aspettiamo la risposta dei tecnici»

Diga del Vanoi, si va allo scontro

Azioni legali per fermare il Veneto: «Progetto e dibattito sono illegittimi»

Lunedì sera è previsto
un incontro pubblico
al teatro di Canal San Bovo

ANDREA ORSOLIN

Si alzano i toni dello scontro tra la Provincia di Trento e la Regione Veneto. I due enti sono guidati da governatori amici, entrambi leghisti di lunga data, ma questo non ha evitato la polemica sulla realizzazione della diga del Vanoi, voluta dal Veneto e che finirebbe per coinvolgere i Comuni di Canal San Bovo e Cinte Tesino. La progettazione e l'avvio delle procedure per il relativo dibattito pubblico con i territori interessati sono iniziative considerate illegittime dalla Provincia, che ieri ha dato mandato ai propri uffici di intraprendere ogni azione legale per fermare l'opera.

A PAGINA **10**



SEGNALA ALL'ADIGE
Un nuovo canale di dialogo
con i lettori. Scrivete
a segnala@ladige.it

AMBIENTE

La giunta considera illegittimo il dibattito pubblico avviato dal Consorzio Brenta. Zanutelli: «Per fare l'invaso serve un accordo con il Trentino, ma l'opera è troppo pericolosa»

Tutte le amministrazioni coinvolte la osteggiano
Fugatti: «Ho manifestato a Zaia la nostra contrarietà»
Lunedì sera via alla discussione a Canal San Bovo

Diga del Vanoi, si passa alle azioni legali

La diffida non è bastata per fermare il progetto, così la Provincia si difende

ANDREA ORSOLIN

Anche dalla lontana (per chi vive nel Vanoi e dintorni) Brentonico, sede ieri della seduta di giunta "fuori porta", il messaggio della Provincia sulla costruzione di una nuova diga è arrivato forte e chiaro: *No pasarán!*

Nessun passo indietro - ma su questo non c'erano dubbi, viste le passate pronunce del consiglio e della stessa giunta sull'argomento - sulla volontà di contrastare a tutti i costi un'opera considerata ad alto rischio sicurezza per i territori direttamente coinvolti da un'eventuale costruzione (Canal San Bovo e Cinte Tesino, oltre che alla bellunese Lamon) e anche quelli a valle dell'ipotetico sbarramento. Il timore, che in Veneto esprimono in più occasioni, è che si possa replicare quanto successo con il Vajont.

Dunque ieri, in seguito alla seduta della giunta provinciale, sulla diga del Vanoi è intervenuta l'assessora **Giulia Zanutelli**, che tra le altre cose si occupa di ambiente e difesa idrogeologica. Ha desiderato ribadire con forza la posizione della Provincia di Trento, ora che il Consorzio di Bonifica Brenta (promotore della costruzione della diga) ha avviato il dibattito pubblico dell'opera, comunicando l'adozione di una delibera molto puntuale che rimarca l'illegittimità, secondo la Provincia, dell'avvio del dibattito pubblico.

«Illegittimità che si basa su due motivi» ha detto Zanutelli. Il primo è giuridico. «Sin dal concepimento il progetto ha violato ripetutamente le norme che disciplinano la realizzazione di iniziative di questo tipo, opere che, interessando i territori sia del Trentino sia della Regione Veneto, necessiterebbero a monte di uno specifico accordo tra le amministrazioni, come previsto dall'articolo 36 del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche». Accordo che, manco a dirlo, non c'è stato. Tanto che Fugatti ha incaricato l'ingegnere De Col di convocare una conferenza dei servizi dove poter analizzare nel dettaglio le progettualità che il Consorzio ha presentato, per poi intraprendere possibili azioni legali.

Il secondo motivo è di metodo. «Non siamo stati coinvolti dal Consorzio, gli amministratori dei territori interessati sono contrari all'opera. La difesa idrogeologica del territorio per noi non è garantita, il progetto presenta delle lacune. Quindi ribadiamo la nostra contrarietà alla diga del Vanoi con un atto ancora più forte della lettera inviata nelle scorse settimane dal presidente Fugatti al Consorzio, al Ministero dell'Agricoltura (che ha la finanziato progettazione, ndr) e alla Regione Veneto».

Fugatti ha spiegato come abbia parlato più volte della questione con il presidente del Veneto, l'amico Luca Zaia. «Gli ho manifestato la nostra contrarietà all'opera - ha detto Fugatti - Però non credo che sarà questo un



La Val Cortella, dove scorre il torrente Vanoi, zona di confine dove il Consorzio vorrebbe costruire la diga



L'assessora Zanutelli e Fugatti ieri a Brentonico, dove si è recata la giunta

tema sul quale ci divideremo».

Il "no" di Legambiente

Anche l'associazione ambientalista ieri ha espresso «una ferma opposizione all'ipotesi di progetto per la costruzione di una diga sul torrente Vanoi» sostenendo che «presenta gravi rischi per l'ecosistema locale e non risolve le problematiche idriche della regione. In un contesto di crisi idrica, la realizzazione della diga non garantirebbe affatto un uso efficiente delle risorse, aggravando le difficoltà di approvvigionamento per le comunità locali e per l'agricoltura». Legambiente analizza le problematiche legate alla gestione delle risorse idriche nel bacino del fiume Brenta, e propone soluzioni per migliorare la situazione, a partire dall'abbandono dell'ipotesi diga, che «comprometterebbe irreparabilmente la naturalità del torrente Vanoi, habitat di specie rare come la trota marmorata, e contrasta con la Nature Restoration Law, il regolamento europeo che impegna gli Stati membri a ripristinare il buono stato di salute di almeno il 30% degli habitat in cattivo stato di conservazione entro il 2030».

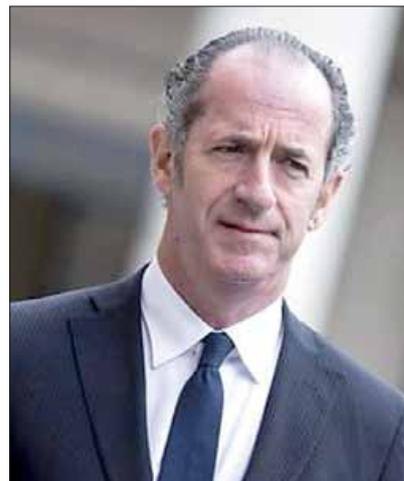
Via alla discussione pubblica

Intanto giovedì si è aperta la discussione pubblica sull'invaso, attraverso l'incontro in via telematica organizzato dal Consorzio di Bonifica Brenta. Il responsabile del dibattito pubblico, l'ingegnere Gennaro Mosca, ha spiegato che il dibattito durerà 60 giorni, periodo durante il quale si potranno fare le osservazioni. All'appuntamento online seguirà il primo incontro sul territorio, in programma lunedì 9 settembre alle ore 20.30 al teatro parrocchiale di Canal San Bovo.

REAZIONI

Il presidente non si esprime, ma la Provincia di Belluno è contro

Zaia: non parlo, tocca ai tecnici



Luca Zaia, presidente della Regione Veneto



Massimo Bortoluzzi, consigliere di Belluno

Il versante veneto non è così compatto sulla Diga del Vanoi. L'altra sera il consigliere delegato al demanio idrico della Provincia di Belluno, **Massimo Bortoluzzi**, al termine di un confronto con il Consorzio del Brenta ha dichiarato che la diga del Vanoi «per noi non si deve fare, ci auguriamo che le prossime tappe del dibattito pubblico siano un vero e proprio dibattito, con contraddittorio. Per ora siamo alla perdita di tempo».

Il governatore del Veneto **Luca Zaia** invece non parla. I suoi uffici, interpellati, si limitano a ricordare la posizione espressa qualche settimana dal presidente del Veneto che dice: «La decisione spetta ai tecnici. Aspettiamo le loro valutazioni». Su Fugatti che è contrario risponde: «Rispettiamo la posizione del Trentino, ma aspettiamo la verifica tecnica, altrimenti qualcuno potrebbe dire "non avete aspettato nemmeno le verifiche tecni-

che».

Per Bortoluzzi «le premesse fatte dai tecnici sono inquietanti: di fatto, non c'è stata possibilità di contraddittorio. E poi i progettisti hanno già detto che la "soluzione zero" da parte loro è esclusa, perché non realizzare l'opera significa non raggiungere gli obiettivi previsti dalla realizzazione dell'opera. Al di là del carattere lapalissiano della considerazione, tutta a favore dei proponenti, non è stata neppure considerata l'alternativa alle esigenze messe in evidenza, che sono quelle di immagazzinare acqua a uso irriguo. Non è stata considerata l'alternativa di migliorare le infrastrutture di irrigazione, e neppure il cambio delle colture, più adatte alle mutate condizioni ambientali e climatiche. La Provincia - ricorda quindi Bortoluzzi - ha già deliberato due volte all'unanimità la sua contrarietà al bacino del Vanoi: presenteremo un sistema di osservazioni tecniche per ribadire il concetto. Valuteremo se partecipare all'evento in presenza a Canal San Bovo, dato che alla luce di quanto visto pare proprio che questi incontri siano inutili. Il nostro territorio - conclude Bortoluzzi - un anno fa ha ricordato il Vajont a 60 anni di distanza dalla tragedia».

Per Zaia la situazione è diversa, perché sul Vajont era chiaro «il pericolo della frana».